

festival

**IL TEATRO DI PARIGI A PALERMO NEL NOME DI SAMUEL BECKETT**  
Sarà l'Odeon Thâtre di Parigi a chiudere il decennale del Festival dell'Unione dei Teatri d'Europa di Palermo - che ha presentato ai teatri Garibaldi e Santa Cecilia dieci spettacoli e allestito due mostre dedicate agli scenografi Wilfried Minks e Ezio Frigerio - con *Frammenti di teatro I & II*, il testo di Samuel Beckett messo in scena per l'Odeon Theatre de l'Europe da Annie Perret, al Teatro Garibaldi stasera e domani alle 21. Due dialoghi comici e stridenti di rado portati in scena per la loro brevità. Fu il successo di pubblico riscosso dalla lettura di Gilles Arbona e Hervé Bliaux a convincere i due attori a farne un vero e proprio spettacolo.

telegiornali

## LA FEDE DI FEDE ALLA MARCIA COSIDDETTA DELLA PACE

Rossella Battisti

**Dura la vita del giornalista. Un po' è comprensibile: l'impatto apocalittico di notizie tragicamente vere come la distruzione delle Torri Gemelle crea bacini di utenza impensabili, e l'urgenza-necessità per le redazioni di mantenersi a livelli fibrillanti di audience. E come si fa, quando la giornata scorre senza sangue, l'avvenimento avviene senza risse e tumulti? Si va alla notizia come alla guerra, armati di caschetto e mitragliate di parole. Anche se quella che si va preparando è una manifestazione pacifica per eccellenza: la Marcia di Pace di Assisi. Diventata, per l'occasione mediatica, un possibile (s) nodo gordiano di polemiche e contraddizioni.**  
**LA MARCIA DI FEDE.** L'esempio più calzante di prospettiva unilaterale, il trum-trum-trum graniti-

co delle troupes del Tg4 che si preparano ad andare «Alla Marcia cosiddetta della pace» e poi titolano «Marcia senza pace» (per la cronaca: non si è verificato alcun incidente) e ci concentrano sulle contestazioni ai politici dell'Ulivo e i microfoni ai fischi. La fede di FeDe è più ardente che mai, i no-global sono per lui «i protagonisti degli incidenti del G8 a Genova», gli sprangatori, quelli che hanno causato la morte di Carlo Giuliani. Cita anche la manifestazione in «controtendenza» (?) di Forza Italia: tutti a pregare all'interno della basilica.

**LE «MINIME» DI STUDIO APERTO.** I ceffoni nei titoli restano, ma solo virtuali, come le tenzioni e gli scontri, mentre viene riconosciuta la felice

conclusione della marcia, finita «in santa pace». Sottostimata, però, l'affluenza in appena «oltre 100mila» (sono state, in realtà, circa il doppio, duecentomila).

**PACE PACIFICA AL TG5.** Delle tre reti Mediaset, il più obiettivo. Mentana conferma il difficile ruolo di bilanciatore con un report sostanzialmente corretto - «marcia pacifica in tutti i sensi», nessun incidente, 200mila persone - ma senza grandi entusiasmi.

**TG-GRAMMI.** Telegrafici i titoli del Tg3 e del Tg1: numero dei partecipanti, tappe modello sportivo della marcia (Perugia-Assisi), più espansivo il Tg3 («festa per la pace»), bipartisan il Tg1 («qualche contestazione»).

**TG2, ANS(D)A DA PARTICOLARE.** Nel mezzo sta la virtù e fra 100 e 200, il Tg2 sceglie 150mila partecipanti, poche polemiche (sostanzialmente le contestazioni dei no-global ai leader dell'Ulivo). Bandiere e bandierine. E, solo nel coro, riporta l'omaggio dei radicali ai caduti inglesi della seconda guerra mondiale.

**LA (7) SINTESI QUASI PERFETTA.** Sottolinea il numero elevato, in questa edizione, dei partecipanti: quasi 200mila, le tappe, sporadici fischi per gli esponenti del centrosinistra e il pacifico svolgimento di quello che era il punto focale dell'avvenimento: «la comune mobilitazione per la pace». (dati tratti dall'osservatorio sull'informazione radio-televisiva dei Democratici di Sinistra)

# Ho sognato Bin Laden questa notte

*Il carcerato Jack Folla è il protagonista di un programma culto di Radio Rai2, «Alcatraz», basato sui testi di Diego Cugia e fondato sulla voce di Roberto Pedicini. Jack Folla dice la sua, con una notevole schiettezza, sui più vari temi di attualità. Quello che segue è un articolo di Jack Folla.*

**F**ratelli, questa notte ho dormito solo un'ora. Un'ora solo che non avrei voluto dormire. Perché in sogno è venuto a trovarmi un assassino. E mi ha detto: «Vieni Jack. Entra dentro il cervello del mostro. Fatti un giro, piccolo occidentale, nella visione della situazione dal punto di vista di Osama. Coraggio, ragazzo cristiano». E mi ha sparato uno dei suoi video promozionali nell'anima. Quelli col suo ditino giudicatore che dondola come un cappio:

«Sono Osama Bin Laden. Sì, sono Osama e voglio spiegarvi un paio di cose su di me. Innanzitutto, io, Osama, ho un'anima superiore alla vostra. Non sto dicendo "una civiltà" o "una religione" superiore, non sono un bambino; dico "anima superiore": e con ciò intendo "perfetta". Io sono Colui Che Non Piange, il Signore Che Non Conosce Compassione. Quando mi definite terrorista, sanguinario, paranoico, criminale o pericolo pubblico mondiale, dimostrate ancora una volta di essere dei piccoli uomini, perché io non rientro in nessuna di queste categorie. Per un'anima perfetta il Bene e il Male non esistono. I sentimenti e le passioni degli uomini non rivestono la minima importanza. I semilia morti delle Torri Gemelle sono un fatto come un altro e non meritano un battito in più delle mie ciglia».

Avete capito l'orrore hermanos? Tutto chiaro, eh? E così ha continuato Osama nel mio sogno assassino di stanotte: «Naturalmente io, Osama Bin Laden, esecutore del volere di Allah, non avevo bisogno delle vostre scomposte reazioni al mio operato per capire voi occidentali di che pasta siete fatti. Anche se è sempre stupefacente assistere al realizzarsi dei piani divini per filo e per segno, proprio come la mia anima perfetta aveva predisposto con l'attacco alle Twin Towers. L'orgoglio ferito dell'America, lo sdegno internazionale, le delibere dell'Onu, la commozione patriottica, i piani di contrattacco, la guerra all'Afghanistan ed a tutti i Paesi conniventi col terrorismo arabo, ed i fiumi d'inchostro versati, le Tv occidentali lobotomizzate dall'evento, il giro di vite di tutti gli apparati di sicurezza, il crollo delle fiorenti industrie del turismo e dei viaggi organizzati, il panico a Wall Street e il successivo scatto di reni di Wall Street, tutto ciò che avete vissuto come un sogno o un incubo, tutto quello che avete puerilmente chiamato niente sarà più come prima, era già scritto nel futuro del vostro prima, e la mia anima superiore (che Allah l'abbia in gloria!) ne era consapevole come del Sole e della Luna. Voi non capire me, Osama Bin Laden, perché non vedete la vostra ombra. Per questo siete destinati a soccombere. È previsto anche che mi catturati-

Sono io la vostra ombra: perché è con me che avete concluso affari occulti, spartito proventi illeciti, seminato stragi di inermi, trafficato armi...

JACK FOLLA

“ L'orgoglio ferito dell'America, lo sdegno internazionale, la guerra: era tutto già scritto

te, vivo o morto, non ha la minima importanza. Vi sembrerà la fine di un incubo. Invece sarà l'inizio della fine». E a questo punto il vostro Jack ha sudato freddo, ma freddo davvero, perché questo sciccio schizzato ha il fiato lungo, hermanos, e puzza di sepolcro imbiancato. «Se voi, piccoli uomini d'Occidente, anime inferiori», ha proseguito Bin Laden, «avete riconosciuto in tempo la vostra stessa ombra, gli avreste messo una taglia sopra, senza bisogno di divulgare il mio identikit o quello dei miei principali collaboratori sulla Cnn. E mi avreste catturato in un istante. Oggi io sarei ostaggio di una civiltà superiore alla nostra. Ma così non è stato, e non poteva essere altrimenti. Perché a differenza di voi, io, Osama Bin Laden, nella vostra ombra mi ci specchio. Sono io, quell'ombra. Con me avete con-

*L'assassino mi ha detto: sono un'anima perfetta, per me male e bene non esistono. Io ho sudato freddo...*

cluso affari occulti e inominabili, spartito proventi illeciti, seminato stragi di popoli inermi, aperto e chiuso conti cifrati, trafficato armi, trattato segretamente per qualche attimino di tregua in Palestina. Questo, rende la mia anima superiore. Voi fingete di non riconoscermi, io vi conosco tutti, uno per uno, dal presidente Bush all'ultimo lavapiatti infedele di un ristorante arabo di Parigi o di Milano;

non il fulmineo declino dell'Occidente che è nei piani di Allah (che Iddio l'abbia in gloria!). No, piccoli uomini della Nato; anime senza macchia e troppa paura che delegate la difesa della vostra incolumità ed eternità alla protezione di un aereo Awacs sui cieli italiani, o a diecimila bombe «intelligenti» sganciate sui dannati della terra, in Afghanistan, in Irak, e man mano che io farò lievitare il vostro panico

di aver perso il dominio sul mondo in Iran, in Palestina, in Malesia, ovunque sentirete una voce

che non preghi in inglese o il canto di un muezzin nel deserto. No, anime armate di sabbia. Anche allora - presto - vi distruggerete con le vostre stesse mani». E a questo punto io, Jack, gli ho gridato fuori di me che la piantasse di sentirsi L'Anticristo incarnato. Ma dalla mia bocca spalancata usciva solo vento infuocato e le parole, quando arrivavano a lui, diventavano stalletti, si spezzavano e si frantumavano in

terra. E Osama Bin Laden ha continuato: «Sospetterete che il vicino di pianerottolo vi abbia unto con il bacillo della peste, e se il collega d'ufficio è arabo lo licenzierete; gli impedirete di volare ingiustamente sulle vostre blindate linee aeree; offenderete le colf e le baby-sitter musulmane mettendo a repentaglio la vita dei vostri bimbi; riuscirete perfino a farvi nemici gli arabi amici, gli infedeli, e saranno questi ultimi

“ Sospetterete che il vicino di pianerottolo vi abbia unto con il bacillo della peste

a redimersi e a conquistarsi il Paradiso sferrandovi l'attacco finale alle spalle. Vi ritenete sempre innocenti e questa presunzione che la colpa sia sempre davanti e mai «dentro» di voi è la prova della vostra ingenuità suicida. Ho utilizzato il simbolo di un vostro aereo crocifisso dentro una torre per evidenziarlo. Ma voi avete guardato e riguardato la stessa immagine in televisione, per giorni e notti, senza mai vedere. Così per me è diventato un gioco sempre più facile prevedere. Il panico sarà il vostro unico dio e unico demone, perché chi non sa riconoscere la propria ombra non può che diffidare anche di se stesso. Le alleanze internazionali si sfalderanno così come le amicizie ed i rapporti più intimi e ciascuno cercherà di trovare scampo nella caduta e nella defezione dell'altro. Ai falchi della prim'ora seguiranno le colombe che cercheranno di volare sino a me per stipulare una compromesso. E cadranno in volo, per mano dei falchi. E per rivedere il fallimento della vostra fratellanza, così come per poter assistere a tutte le sequenze di questa «guerra di anime» voi, detentori del potere mediatico, dovrete rivolgervi sempre e soltanto ad Al Jazeera, pagandomi, per ogni vostro necrologio filmato, 20.000 dollari al minuto».

Non ne potevo più, brothers. Se avessi avuto una pietra in mano, io, pacifista e non dell'ultim'ora, l'avrei lapidato su due piedi. Ma ero come pietrificato dalle sue parole di lucida follia. E Osama, quasi mi avesse sentito, ha concluso: «È inutile, strategie del Nulla, siete caduti nella mia Rete. E chi dominava sarà dominato con le sue stesse armi. Non siete stati sempre voi ad avere coniato la metafora dell'«effetto domino»? Io, Osama Bin Laden, mi sono limitato a far cadere le prime due torri. Voi farete cadere una sull'altra tutte le torri e le roccaforti d'Occidente. Solo a quel punto dichiarerò scacco matto e mi mostrerò al mondo quale Sono. E da quel radioso giorno il mondo vivrà ad immagine e somiglianza della mia anima perfetta. Quella di Osama Bin Laden, il figlio prediletto di Dio (Che Allah mi abbia in gloria!) Inshiallah». E mi sono svegliato. E avevo la fronte madida, il cuore imballato, l'anima sotto le scarpe. Perché ero entrato nella testa di un mostro. Ma uno di quelli duri, di quelli che sanno come colpirci affondo, perché sono nati e cresciuti nel giardino condominiale di casa nostra. E per la prima volta da quando ero bambino ho recitato, quasi senza volerlo, un Pater Noster.

Non ne potevo più, fratelli: se avessi avuto una pietra, io pacifista e non dell'ultim'ora, l'avrei lapidato su due piedi



Osama Bin Laden

Una fiction sontuosa e ben realizzata, dove ogni personaggio ha un suo «messaggio». Ottimi gli ascolti: una media di cinque milioni di spettatori

## Crociati, il sangue della storia in prima serata

Silvia Garambois

**I** bambini abituati ai videogiochi, quelli dove si spara, si picchia, si annienta il nemico con un semplice e asettico clic, sono rimasti attoniti davanti alle scene di guerra di Crociati, polpettone televisivo su una storia di mille anni fa. I colpi di spadone, le palle di fuoco, i corpo e corpo, le stilette all'addome, l'atmosfera di sudore e morte - insomma, la guerra - li ha sorpresi. Forse spaventati, con i tg che mostrano scene dell'oggi, territori desolati, bambini smunti che cercano riparo, mentre i giornalisti parlano di attacchi e di bombe. Un kolossal fuori moda, perché la tv ci ha abituati al telefilm tutto ritmo all'americana, in cui anche i brutti e cattivi sembrano usciti dalla lavatrice. Crociati, invece, in una meticolosa ricerca d'ambienti, di costumi, di atmosfere - marchio di fabbrica della Lux Vide di Bernabei, che ha prodotto tutte le serie della Bibbia televisiva - ci catapultava in un passato truce e trucido, dove non puoi perdere passaggi di trama perché poi non capisci più niente, in una folla di comprimari dove ognuno ha un ruolo nella storia e nella

Storia: ogni personaggio è emblematico di un modo di essere in quel primo secolo dell'anno Mille. Ognuno ha il suo «messaggio». C'è il cristiano che va alla guerra perché è il suo mestiere, chi è spinto dalla fede, chi dalla voglia di pace; specularmente c'è l'islamico guerrafondaio e quello pacifista, lo scienziato e lo stolto ignorante. C'è lo scontro tra Fiamminghi e Normanni, crociati sotto le stesse bandiere. Ci sono le grandi dichiarazioni di intenti («Io non sarò mai più un guerriero, ma un uomo di pace e di conoscenza», dice il protagonista). Ci sono le pazzie millenariste, come la camminata sui carboni ardenti, e le scoperte tecniche, come «il fuoco greco», lanciafiamme a petrolio, inventato già dai bizantini. Un vademecum per immagini in un mondo complicato quanto quello dei nostri giorni, dove Gerusalemme più che crogiuolo di culture diventa una frontiera per le religioni e per i religiosi dell'Islam, del Cristianesimo e per gli Ebrei. Alla fine, come è ovvio, lo sceneggiato privilegia la grande avventura, i grandi scontri di folle e di comparse, le palle di fuoco che solcano i cieli, i cammelli che attraversano i deserti, gli accampamenti dove la soldataglia vuole combattere, vuole mangiare, vuole andare all'assalto, vuole quello che decide il capo. Così che la

Storia e i personaggi dello sceneggiato devono cedere il passo alle esigenze di grande spettacolo, e l'impressione finale è che tutto sia rimasto un abbozzo, uno spunto, un appunto a margine del libro di scuola. Sia pure un appunto lodevole, visto che per una volta le Crociate in tv non sono state una Guerra Santa contro l'Infedele, non ci sono stati buoni e cattivi, ma lo scontro di genti è diventato scontro di fratelli, come nella vita, come nella guerra. La messa in onda in queste settimane di tensione, poi, ci ha portato a seguire l'avventura tv con altri occhi. A cercare in quelle immagini le ragioni della nostra paura di oggi. C'erano 5 milioni e 600mila telespettatori, domenica sera, per la prima puntata; 700mila hanno disertato la seconda parte, preferendo il film Tutti pazzi per Mary su Canale 5. Comunque tanti sono rimasti a seguire le avventure di Alessandro Gassman, figlio di una cristiana e di un musulmano, traditore dei cristiani, traditore degli islamici, sopraffatto dalla guerra. L'autore, Andrea Porporati - sceneggiatore delle ultime Piovre tv -, gli ha concesso una figura un po' più complessa delle altre: ne ha fatto un personaggio confuso, senza certezze, combattuto nei grandi sentimenti (odio, amore, fede). Un uomo moderno.